

Il ministro Gelmini rilancia sugli sgravi

«Cruciale spingere il credito d'imposta»

Eugenio Bruno
ROMA

Una promessa e un annuncio. Sono quelli che il ministro Mariastella Gelmini ha fatto ieri alle imprese. Intervendendo alla VII giornata della ricerca organizzata a Roma da Confindustria, la responsabile dell'Istruzione, da un lato, ha definito «un dovere del governo il potenziamento del credito d'imposta». Dall'altro, ha anticipato che a fine novembre arriverà il bando per l'aggiudicazione di 1,6 miliardi di euro con cui finanziare progetti di ricerca e innovazione nel Mezzogiorno.

Mentre sul primo punto latitolare di viale Trastevere si è limitata a giudicare «doveroso pensare a un sostegno diretto alle imprese che investono in ricerca e decidono di innovare» sul secondo è stata più esplicita. Gli 1,6 miliardi citati

rappresenteranno una prima tranche delle risorse del Pon (Programma operativo nazionale) ricerca e competitività 2007-2013: fondi europei destinati alle quattro regioni della convergenza (Puglia, Calabria, Campania e Sicilia). Tutte al Sud quindi. Ma una buona notizia è giunta anche per le aziende del Centro-Nord a cui andranno i circa 100 milioni di euro stanziati dal Miur con il fine di riconoscere «l'impegno e il rischio che le piccole e medie imprese di quei territori stanno sostenendo per rimanere competitive sul mercato». E altri contributi, ha assicurato, potrebbero arrivare più avanti, come i 300 milioni di euro di fondi Fir sottratti al congelamento (perenzione).

Tutto ciò, ha assicurato il ministro, in attesa del piano nazionale della ricerca che è stato elaborato con il contributo

dei 12 dicasteri coinvolti, degli enti territoriali e di ricerca e delle aziende. E che «la prossima settimana sarà illustrato alla comunità scientifica». Al suo interno, oltre al riconoscimento delle «costellazioni di imprese» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), ci sarà una risistemazione dei distretti tecnologici. Che, a suo dire, «in alcuni casi devono rimanere separati da quelli industriali e sviluppare una certa capacità di autofinanziamento».

Sulla richiesta avanzata dal vicepresidente di Confindustria Diana Bracco di portare l'investimento complessivo in R&I al 2% del Pil, Gelmini ha parlato di target «ancora lontano» ma ha garantito che «ci si arriverà gradualmente».

Più in generale la responsabile del Miur ha definito gli stanziamenti in ricerca ancora «troppo frammentati».

L'ANNUNCIO

A fine novembre arriverà il bando per l'aggiudicazione di 1,6 miliardi di euro per finanziare i progetti innovativi del Mezzogiorno

«Questa polverizzazione - ha spiegato - non ci aiuta ad avere un ruolo da protagonisti in Europa e soprattutto nel settimo e nell'ottavo programma quadro che portano centinaia di milioni alla ricerca europea, fondi ai quali - ha detto - l'Italia deve accedere da protagonista».

Per riuscirci, ha spiegato ancora Gelmini, servono meccanismi per premiare il risultato e sistemi di governance più efficaci. E qui il pensiero è andato alle nuove regole contenute nel disegno di legge sugli atenei approvato dal Consiglio dei ministri del 28 ottobre scorso. L'auspicio espresso è che «attraverso la riforma dell'università e il piano nazionale della ricerca si possa fare dell'Italia un ambito più attrattivo per i cervelli stranieri, ad esempio con scuole internazionali per i dottorati di ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

